

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 549

Curia Generalizia - Roma

P. FOSCARINI VINCENZO

Professò alla Salute il 9 VI 1789. Secondo le leggi del governo veneto aveva già raggiunto l'età prescritta per professare, cioè gli anni 24, ed aveva già compiuto gli studi di teologia, per cui il 14 VI 1789 ricevette il suddiaconato, il diaconato il 25 giugno.

Nell'agosto 1789 fu destinato maestro di belle lettere nel seminario Patriarcale. Fu ordinato sacerdote il 31 I 1790. Nel sett. 1791 fu deputato nel collegio di Civile, e partì dal Patriarcale " dopo aver insegnato

due anni con fedeltà ed aggradimento dei superiori la retorica, e con nostro dispiacere lascia vuota la propria cattedra ".

Nel 1806 é vicepreposito alla Salute. Di lui abbiamo una supplica al Prefetto di Venezia, durante il regime napoleonico, probabilmente dopo la partenza forzata dal P. Prov. Rado. Dal 1805 era vicemaestro dei novizi alla Salute.

La soppressione del 1810 lo colse alla Salute.

Si ignora la data della morte.

Al Prefetto dell'Adriatico il Superiore della Salute:

La religiosa famiglia della Salute esibisce col mio mezzo rispettosamente i titoli per i quali è necessitata ad implorare un sussidio pubblico, e spera, che, umiliati, siano per trovare nella pietà della Prefettura un appoggio, che faciliti a questa povera casa le sovrane beneficenze. È vero, Sig. Cav. Prefetto che L. ital. 300 sono un mensile assegno che il Pubblico degna di corrispondere alla casa dei Somaschi della Salute per titolo di " Saffragi per la chiesa "; ma è vero altresì che i titoli di questa casa, e i rapporti della chiesa sono un argomento ben degno della pubblica beneficenza. Eccone i dettagli precisi.

Due decreti del veneto Senato 27 IX 1656 e 17 3 1657 hanno determinata la famiglia della Salute a 30 individui da coro. Numero che si è sempre conservato essendo questa la sola casa di professione nei veneti Dipartimenti, a cui oltre gli individui necessari per il divin culto, affluiscono i vecchi e i sacerdoti che laici, i quali non possono più agire o negli impieghi di edu-

cazione nei collegi, o in quelli di ministero negli ospedali. Le rendite di questa casa sotto la Rep. erano di 36.000 annue dipendenti da pro sopra capitali di zecca, 3000 da livelli procedenti dalle case sopresse di Vicenza e di Feltre, oltre le corrispondenze pubbliche per servizio divino, essendo la chiesa di R. Patronato. Cessata la Rep. l'aulico Gov. ha donata la sua protezione ai Somaschi, e stando tuttavia oziosa la zecca fissò i titoli di elemosina per mese annuo L. 13.140 corrispondenti a 18 sacerdoti, che tanti erano allora i Somaschi in questa casa celebranti messa, oltre i laici, più a titolo di suffragio L. 12.000 annue, e 3000 mure annue, distribuite in 250 mensili per l'esigenza della sagrestia.

La sorte, che ha felicitati i veneti Dipartimenti, ha negata per due anni ai Somaschi l'accesso al Trono che clementissimo protegga il

loro istituto; sicché è restata la sola pensione mensile di L. 600 ven. sono 300 ital. come suffragio per la chiesa.

La casa indi parte ha dovuto appropriarsela, e la sagrestia, i pesi della quale sono ben maggiori della correptione mensile di L. 250 fissate dall'austriaco Gov., restò a lesa di un solo, il quale, fin che ha potuto, colla sua predicazione, colla sua attività, e con qualche sovvenzione straordinaria della carità di Lei, Sig. Prefetto, la sostenne nel suo decoro. Di qua i titoli della casa della Salute: 1) Ella è un aggregato di soggetti, i quali fin che han potuto si sono prestati al bene pubblico o nei collegi o negli orfanotrofi e spedali. 2) Ella è una famiglia addetta al pubblico servizio attualmente nell'ufficiatura del R. tempio. 3) È famiglia stabilita di sussistenza dalla stessa sovrana volontà. 4) È conservata coi suoi beni. La legge privilegia i Somaschi ad

avere L. 800 di mil. i sacerdoti, e L. 600 i laici per proprio mantenimento; il sopravanzo della loro sostanza è amministrato per conto regio; e dalla R. Tesoreria è promesso il supplemento alla deficienza. 5) La legge med. promette non meno di L. 3000 di Mil. per i bisogni del culto. Questo piano autorizzerebbe, S. g. Cav. Prefetto, la famiglia composta di 16 sacerdoti e 12 laici a riscuotere come pensione, compresa la chiesa, annue L. ven. 34.500; in luogo delle quali non ne riscuote che 7200, più 3000 dei suoi livelli.

Il confronto delle sue derrate nelle varie epoche mostra la sua miseria.

In Rep. annue L. 39.000 più le spese della chiesa.

In austriaco Gov. compresa la chiesa annue L. 31.140 compresi li livelli.

Adesso in tutto annue L. 10.200

Sicché in due anni invece di L. 79.000 importo di sua pensione, non ne ha incassate che 20.400, cioè 58.500 di meno delle fissate dalla sovrana autorità. È ben da vedersi che le ristrettezze più angustianti, le industrie più indefesse, i sacrifici i più difficili, ponno averla sostenuta fino a questo dì. Che in confronto a tutti i Regolari pensionati, la sua situazione riesce più desolante; che la sua esistenza aggravata dai debiti deve essere vicina all'eccidio. Non è possibile, Sig. Cav. Pref., che Ella ritragga sussidi dai diversi stabilimenti dati in cura ai suoi cor-

religiosi. Come i colleghi veneti non hanno che miseri fondi, o ne son
privi affatto, così o sono strettamente compassati coi loro pesi, o sono
essi pure in sbilancio. E ben sel sa S.E. il Sig. Min. Culto, alla sapien-
za del quale si sono umiliati gli assi attivi e passivi di tutti gli sta-
bilimenti somaschi.

Non resta quindi per la povera famiglia della Salute che la speranza nel
Signore, e nell'augusto suo rappresentante, preso al quale ha invocata u-
nilmente la protezione di S.E. il sudd. Min., come ora invoca umilmente
Sig. Cav. Pref., la di lei generosa mediazione.

Grazie

D. Vincenzo Fbscarini Vicoprep. della Salute.